

Nota

Le ninne nanne sono presenti, sia pure con le molte varianti, in tutte le comunità e costituiscono una delle più antiche espressioni culturali. In Italia vi sono versioni in tutti i dialetti regionali e costituiscono una delle fonti, non secondarie, della trasmissione orale delle diverse rappresentazioni culturali che le società hanno via via elaborato. Come è noto esse sono dei canti monotoni che, pur presentando delle reiterazioni ritmico-testuali, tendono a indurre quasi un effetto ipnotico a causa della presenza di forme melodiche melismatiche e di note lunghe, senza tempo. Le ninne nanne sono i canti che le mamme, ma nella cultura contadina più spesso le donne anziane che non potevano fare altri pesanti lavori o le fanciulle, usavano per addormentare i bambini accompagnando con il ritmo del corpo, il cullare, quello della voce. I testi, pur presentando una sostanziale uniformità di contenuto legati alla funzione, presentano differenze significative legate alle epoche e ai luoghi. In esse è possibile sentire non solo gli echi delle generazioni ma anche i lamenti delle donne per la loro condizione, spesso durissima, le invocazioni della religiosità popolare, gli auspici e, talvolta, le maledizioni. Molti studiosi, Alan Lomax, Ernesto De Martino e Roberto De Simone, hanno messo in rilievo alcune similitudini tra le ninne nanne e i canti funebri, specie del Mezzogiorno d' Italia. Queste notazioni, fra l'altro, rimandano alla ricca e complessa funzione sociale che i canti di tradizione orale avevano non solo come trasmissione culturale ma anche come fattore di coesione sociale. Anche le ninne nanne svolgono, in modo peculiare, la stessa funzione di trasmissione culturale. In quei contesti erano le primissime parole rivolte ai bambini e stabilivano le prime relazioni che si andavano configurando attorno al bambino. Anche se spesso i testi possono sembrare, ad una lettura frettolosa o superficiale, di scarsa o nessuna rilevanza e immersi in una sorta di ingenuità elementare, ad ben vedere si rivelano documenti preziosi della storia sociale e culturale delle generazioni che ci hanno preceduto e una delle chiavi di accesso all'immenso patrimonio della cultura popolare.

La ninna nanna Nannarella, che io recito, è in realtà cantata ed è presente nelle province di L'Aquila e Teramo. Cicchi cicchianni è invece una filastrocca che, presente nelle stesse aree, veniva ugualmente cantata ma con un ritmo ben cadenzato, quasi marziale. Un ritmo che portava la cantrice, da seduta, a far saltellare il bimbo posto a cavalcioni sulle proprie bambe.